

---

# IL SIGNIFICATO DEL SILENZIO E DELLA SOLITUDINE IN MONTAGNA

---

Parecchi anni fa, a scuola, avevo assegnato in classe un compito di italiano dal titolo *O beata solitudo, o sola beatitudo*, massima che avevo ripreso da qualche parte, senza sapere, allora, che era di S. Francesco.

Allorché, raccolti i componimenti, mi accinsi a leggerli per correggerli, trovai con meravigliato, inaspettato stupore che quasi tutti gli allievi avevano svolto la prova in forma polemica con l'affermazione del titolo, perché giudicavano la solitudine esclusivamente da riprovare e da evitare.

Non che ignorassi che la solitudine ha anche risvolti negativi. Il mio era un invito a riflettere sul valore costruttivo, edificante, della solitudine, rifacendomi alla saggezza di un assioma ripreso dall'esperienza del passato. Basta solo vedere la voce "Solitudine" nella silloge *Parlano i monti* curata da Antonio Berti per capire che così essa è stata prevalentemente intesa.

Gli eremiti conoscevano bene il valore del silenzio e della solitudine quando, in tempi in cui c'era meno frastuono e meno affollamento di ora, si ritiravano in essi. Non occorre che cercassero rifugio in remote e inospiti terre montane. Bastava loro una capanna non lontana dagli abitati, che poi essi trasformavano in cappella, e dalla loro condizione traevano alimento per lo spirito, per sé e per gli abitanti dei dintorni. Evidentemente sapevano di trovare nella loro scelta dei beni più preziosi di quelli ai quali rinunciavano. Ora silenzio e solitudine sono divenuti beni rari. Pressoché scomparsi nei luoghi dove abitualmente viviamo, siamo costretti ad andare a cercarli lontano, dove l'uomo ancora non ha contaminato l'ambiente naturale. Per noi che frequentiamo i monti è più facile trovarli in montagna.

Ma, evidentemente, ora molti non conoscono, o non comprendono, il valore di questi beni come fattori che aiutano la crescita dell'uomo.

Mi domando allora che cosa attragga tante persone alla montagna. Certo per tutti essa è evidente palestra di impegno fisico entro uno sfondo di natura ancora grande e dominante e, proprio per questo, luogo di ricreazione anche psichica; è regno di libertà dai quotidiani vincoli condizionanti. Inoltre, per tutti, anche per chi non se ne rende conto, o non lo avverte chiaramente, essa è, ancor più luogo dove attingere a dimensioni impalpabili e indefinibili, perché toccano e appartengono alla sfera dello spirito: è soprattutto sensazione di partecipare all'esperienza dell'immenso e dell'infinito che è attorno a noi, ma che penetra anche dentro l'animo.

La montagna comunica questo messaggio con voce tanto più chiara quanto meno sono evidenti i limiti impressi dai condizionamenti degli uomini.

Lavorare la terra, curare un prato, un pascolo, un bosco, erigere l'edificio di una malga, tracciare un percorso, anche costruire una casa di abitazione, non disturba fintanto che tutto è fatto da un uomo che opera integrato nella natura. Costruire un residence, o anche solo una casa adibita esclusivamente per le vacanze, mettere in opera un impianto di risalita, realizzare una strada di transito turistico non è assecondare la natura chiedendole di aiutarci a vivere, ma forzarla innaturalmente.

È quindi togliere alla montagna una porzione di infinito, e pertanto è metterle limiti di finitezza.

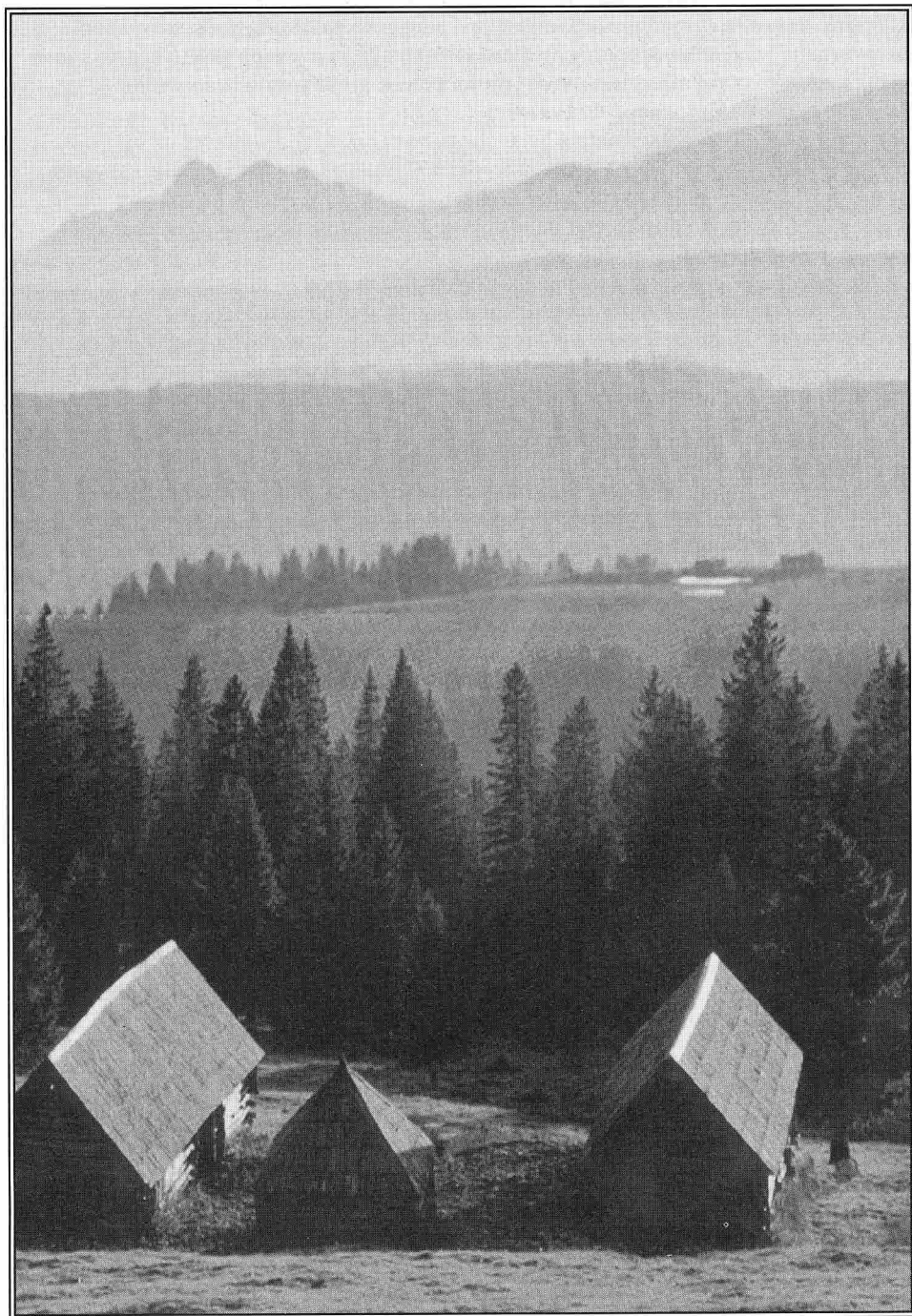
Ancora, incontrare in montagna persone che si comportano chiososamente, che turbano, anche solo con un'indiscreta presenza, la vastità dell'ambiente, limita la dimensione di infinito. Tant'è vero che molti, e io sono tra quelli, cercano di frequentare i monti quando e dove non ci sono coloro che disturbano con la loro scomposta o rumorosa presenza.

Silenzio e solitudine sono dunque fondamentali per cogliere il messaggio di infinito di cui la montagna ci fa dono.

Il periodo più bello per godere di essi nella media montagna è l'autunno, tra la fine di settembre e l'avvicinarsi dell'inverno, prima che nevichi, quando le malghe sono state scaricate e i rifugi chiusi.

Allora quelli che si incontrano camminando nei giorni feriali sono soltanto i pochi che si trovano lassù per motivi di lavoro, o coloro che vanno cercando quello che cerchi tu.

Il clima favorisce uno stato d'animo particolare: sei disteso e non pesa la calura, non sei impacciato e contratto per il freddo. Hai una sensibilità particolarmente acuta e la tua disposizione d'animo è in armonia con la stagione; il declinare dell'anno, la vita che si chiude per il sonno invernale, l'arco breve del giorno che porta rapidamente le tenebre ti



... il periodo più bello per godere la media montagna è l'autunno... quando le malghe sono state scaricate e i rifugi chiusi.

